

Il deficit della sanità

Commissariamento, verdetto imminente

L'analisi del Sole24ore: "Per il Molise permangono criticità e inadeguatezze"



CAMPOBASSO. Non è certo una novità dato che sulla vicenda, sin dallo scorso settembre, si è aperta una parentesi politica sfociata in ampi dibattiti nell'aula del Consiglio Regionale e sulle pagine dei quotidiani locali. Il commissariamento del Servizio sanitario regionale del Molise è sempre più prossimo: lo rivela il quotidiano il Sole 24 ore, nell'ultimo inserto sanità, dove evidenzia tutti i risultati del tavolo di monitoraggio messo in piedi dai Ministeri della sanità e dell'economia. Il tavolo tecnico, infatti, in questo senso, concludendo le sue audizioni all'inizio di aprile, parla chiaro: "Perman-

gono criticità e inadeguatezze tali da confermare i presupposti, già manifestati nel mese di ottobre, ai fini della procedura di cui all'articolo 4 del decreto legge 10 ottobre 2007 n.159, convertito con modificazioni dalla legge 222/2007", cioè il commissariamento. I verbali parlano per la nostra regione di un deficit per il 2008 non coperto di 42,5 milioni di euro: un dato che non sarebbe stato riparato nemmeno con le manovre per la copertura 2009 facendo salire il deficit a 133,6 milioni di euro.

In sintesi i risultati del Tavolo di monitoraggio affermano che "la gestione per il 2008 presenta un disavanzo non coperto, comprensivo di rischio, di 42,468 milioni di euro tenuto conto della verificata situazione di inaffidabilità dei dati, generata a sua volta da una situazione che, pur presentando miglioramenti a livello regionale, è ancora caratterizzata da non adeguatezza delle procedure amministra-

tivo - contabili e di integrazione e controllo dei dati. È evidente come, al di là della necessità di provvedere alla copertura delle perdite, è assolutamente strategica e urgente la reale costruzione di un sistema di programmazione, gestione e controllo aziendali e regionale che garantisca permanentemente il governo del sistema sanitario. Conseguentemente si attiva la procedura per l'innalzamento delle aliquote Irap e Irpef oltre i livelli massimi consentiti. In sintesi: la manovra necessaria per ricondurre in equilibrio per il 2009, valutata in 91,216 milioni di euro risulta non garantita: le verifiche annuali e trimestrali 2008 hanno avuto esito negativo; la verifica degli adempimenti per il 2007 e 2006 hanno avuto esito negativo. Quindi, il Tavolo e Comitato valutano criticità e inadeguatezze tali da confermare i presupposti, già manifestati a ottobre per il commissariamento."

Ritardati pagamenti, con 633 giorni il Molise è in cima alla classifica

I ritardi nei pagamenti ai fornitori a febbraio 2009	
Regioni	Giorni di ritardo
Le più lente	
CALABRIA	634
MOLISE	633
CAMPANIA	615
LAZIO	451
PUGLIA	419
Le più veloci	
FRIULI	86
TRENTINO A.A.	98
VALLE D'AOSTA	132
MARCHE	143
UMBRIA	155

Fonte: Assobiomedica, aprile 2009

CAMPOBASSO. Secondo uno studio di Assobiomedica, la Federazione Nazionale tra le imprese operanti nei settori dei Dispositivi Medici e delle Tecnologie Biomediche, Medicali e Servizi, della Telemedicina, aderente a Confindustria, il Molise risulta una delle regioni italiane più ritardatarie nei pagamenti ai fornitori. Le cifre parlano chiaro: con 633 giorni di ritardo (fino al febbraio di quest'anno), il Molise, insieme alla Calabria (634 giorni) e alla Campania (615 giorni) detiene il record assoluto nei ritardati



pagamenti contro una media italiana di 288 giorni. Di fronte a questi dati appaiono in classifica il Trentino Alto Adige (98 giorni) e il Friuli (86 giorni). Ammontano a circa 70 miliardi i crediti vantati su scala nazionale dalle aziende di servizi verso le pubbliche amministrazioni italiane. Di questi, 30 milioni sono crediti della Sanità, settore in cui si registrano i più alti ritardi nei pagamenti.

MAROGÉ



Tel. 0865.414150
Via Umbria - 86170 ISERNIA

Isernia

primo piano

Domenicà 19 aprile 2009

Via Pio La Torre, 7 - 96170 Isernia - Tel. 0865 410275 - Fax 0865 451767 - E-mail: isernia@primopianomolise.it

MAROGÉ



Tel. 0865.414150
Via Umbria - 86170 ISERNIA

Il Consigliere regionale dell'Idv vuole sapere se il nosocomio isernino è fornito delle certificazioni Ospedale, Ottaviano chiede le carte

Critiche al sindaco Melogli sull'agibilità provvisoria per la Dea



ISERNIA. È polemica a distanza tra Nicandro Ottaviano, Consigliere regionale dell'Idv e il sindaco di Isernia, Gabriele Melogli. Oggetto del contendere è la sicurezza dell'ospedale Venezia ed in particolare la situazione del Reparto Dea. Giorni fa Ottaviano chiese, pubblicamente, di trasferire parte delle attività del nosocomio isernino nella struttura del Santissimo Rosario di Venafro. "Per ragioni di sicurezza, perché l'ospedale

di Venafro è stato costruito rispettando le norme antisismiche". Così Ottaviano motivò il suo intervento. Le parole del consigliere regionale hanno inevitabilmente riaperto il dibattito anche su alcune strutture del nosocomio di Isernia, in particolare sul reparto Dea che, a dire di alcuni, sarebbe sprovvisto dell'agibilità. Ed è qui che entra in scena Melogli il quale ha dichiarato di avere firmato per la Dea "un documento temporaneo di agibilità", grazie al quale il reparto entrò in funzione in attesa dell'ultimazione dei lavori. Un'agibilità provvisoria della durata di 6 mesi, che consentì anche l'inaugurazione della struttura. Ora, però, le parole di Melogli scatenano la reazione polemica di Ottaviano. "Resto sba-



Il reparto Dea. A sinistra Ottaviano

lordito dalle dichiarazioni del Sindaco di Isernia - afferma il consigliere regionale dell'Idv - Cosa vuol dire agibilità temporanea? L'agibilità di una struttura esiste o non esiste e non è certo cosa transito-

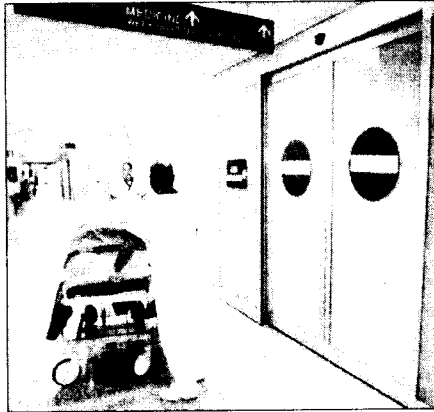
ria. Ho l'impressione che il Sindaco Melogli, tirando in ballo per competenza l'apparato tecnico del Comune, abbia anche voluto scaricare le responsabilità relative alla delicata questione - prosegue Ottaviano - quando è chiaro che, se fino ad oggi presso quella struttura l'attività è proseguita senza agibilità, a discapito della sicurezza dei cittadini, si è trattato di una mera scelta politica e non tecnica. Ho intenzione di portare avanti

l'azione intrapresa in ambito sanitario fino al raggiungimento di risultati tangibili". Infine Ottaviano annuncia di avere chiesto al Presidente della Giunta Regionale i certificati di agibilità delle strutture pubbliche.

"Avendo fondati timori, che molte di queste, in particolare l'ospedale Venezia ne siano sprovviste - afferma ancora il consigliere dell'Idv - ho presentato un ordine del giorno in Consiglio Regionale, per avanzare anche ulteriori proposte finalizzate ad accertare e porre in essere tutte le condizioni di sicurezza stabilite dalla legge, come il trasferimento di alcuni reparti dell'ospedale Venezia" di Isernia all'ospedale SS.Rosario di Venafro. Se è vero che alcuni reparti del "Veneziale" come

il Dea non sono agibili - conclude Ottaviano - bisogna procedere nell'unica direzione possibile, che è quella di effettuare le verifiche del caso ed intervenire laddove esistono carenze sul fronte della sicurezza, sotto ogni profilo".

L'Asl per Termoli e Larino ha fatto richiesta di 22 ausiliari specializzati

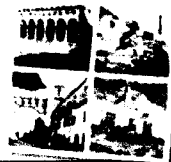


C'è una richiesta di avviamento a selezione ex art. 16 legge 56/87.

I lavoratori interessati dovranno recarsi presso i Centri per l'Impiego di Campobasso e Termoli o presso i Recapiti di appartenenza (solo in quelli aperti l'intera settimana) il giorno 30 aprile dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e nel pomeriggio dalle ore 15,30 alle ore 17,30, muniti di un valido documento di riconoscimento nonché della certificazione ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) al fine di manifestare la propria adesione all'offerta e nel contempo consentire all'Ufficio di individuare gli aventi titolo.

La mancata presentazione dell'ISEE non consentirà la inclusione nella graduatoria. L'Azienda Sanitaria Regionale Molise - Zona di Termoli e Larino ha fatto richiesta di n. 22 Ausiliari Specializzati, di cui n.17 per gli ospedali di Termoli e Larino e n. 5 per l'Hospice di Larino; requisito richiesto assolvimento della scuola dell'obbligo.

Durata prevista di mesi 4.



Isernia provincia



WWW.RADIODI150.NET

PIANETA SANITA'

Il consigliere dell'Italia dei Valori aveva posto la questione sulla sicurezza dell'ospedale

Veneziale, Ottaviano: «Melogli sei evasivo» Duro affondo dell'esponente venafrano

«RESTO sbalordito dalle dichiarazioni del Sindaco di Isernia Gabriele Melogli. Cosa vuol dire agibilità temporanea? La definizione usata dal primo cittadino del capoluogo penso in riferimento allo stato del reparto Dea dell'ospedale Venezia mi lascia assai perplesso. L'agibilità di una struttura esiste o non esiste e non è certo cosa transitoria».

Lo afferma il consigliere regionale **Nicandro Ottaviano**, che poi aggiunge:

«Ho l'impressione che il Sindaco Melogli, tirando in ballo per competenza l'apparato tecnico del Comune, abbia anche voluto scaricare le responsabilità relative alla delicata questione, quando è chiaro che, se fino ad oggi presso quella struttura l'attività è proseguita senza agibilità, a discapito della sicurezza dei cittadini, si è trattato di una mera scelta politica e non tecnica. Ho intenzione di portare avanti l'azione intrapresa in ambito sanitario fino al raggiungimento di risultati tangibili. Per questo motivo, ho chiesto al Presidente della Giunta Regionale i certificati di agibilità delle strutture pubbliche. Avendo fondati timori, che molte di queste, in particolare l'ospedale Venezia di Isernia all'ospedale SS.Rosario di Venafro. La richiesta è nata dalla constatazione, facilmente riscontrabile, che il SS.Rosario offre obiettivamente delle garanzie di sicurezza certamente superiori al Venezia - sottolinea Ottaviano - inoltre sarebbe un'operazione a costo zero, dal momento che il SS.Rosario dispone di spazi e servizi non utilizzati. Il trasferimento potrebbe avvenire in via transitoria, nelle more degli accertamenti e degli eventuali interventi necessari. Tuttavia, a queste prime considerazioni, certamente non dettate dall'intenzione di creare inutili allarmismi si sono aggiunti altri fattori per cui, la proposta di integrare maggiormente l'ope-

ratività dei due nosocomi, trova ulteriore fondamento. Se è vero che alcuni reparti del Venezia come il Dea non sono agibili - con-

clude l'esponente dell'Italia dei Valori - bisogna procedere nell'unica direzione possibile, che è quella di effettuare le verifiche del

caso ed intervenire laddove esistono carenze sul fronte della sicurezza, sotto ogni profilo».

saba

La decisione del manager Asrem Strutture controllate da tecnici esperti

LA TRAGEDIA dell'Abruzzo, con il terribile sisma di L'Aquila ha lasciato inevitabili strascichi anche in Molise.

La Asrem ha deciso di istituire una Commissione tecnica per la verifica dello stato di sicurezza di tutti gli immobili di proprietà dell'Azienda sanitaria.

Ad annunciarne l'istituzione, attesi i recenti eventi sismici che hanno reso indifferibile la necessità di procedere a controlli e verifiche, è stato il direttore generale dell'Azienda sanitaria regionale molisana **Sergio Florio**. Tra i componenti, oltre al responsabile Asrem dell'Ufficio Tecnico e Manutenzione **Giovanni Spallone**, **Gianfranco Gallina** ed **Ermanno Gioiell**. saba

Agibilità: le risposte di Sergio Florio

IL MANAGER della Asrem **Sergio Florio**, interviene sulla questione dell'agibilità dell'ospedale Venezia di Isernia. Questione, sollevata dalle colonne di Nuovo Molise.

«In relazione alle questioni sollevate sull'agibilità della struttura ospedaliera isernina - afferma Florio - ritengo necessario, da ingegnere ancorché Direttore Generale dell'Asrem, precisare che il certificato di agibilità, è un termine introdotto dal D.P.R. 380/2001 che racchiude in sé i due vecchi certificati: il certificato di agibilità e il certificato igienico-sanitario. Il primo, cioè l'Attestato di agibilità veniva rilasciato dal sindaco in forza del secondo certificato che rilasciava il Comune o dall'Ufficio Sanitario se era una costruzione per civile abitazione o dal Medico Provinciale se era un Ospedale, una Scuola, un Ufficio ecc. ecc. Il certificato di agibilità introdotto dall'articolo 24 del D.P.R. 380/2001 attesta, in sostanza, la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati, valutati secondo quanto dispone la normativa vigente. A tal proposito è necessario e doveroso fare alcune ulteriori precisazioni. La prima è che bisogna fare una netta distinzione fra costruzioni progettate e costruite prima del 2001 e costruite dopo il 2001. Si tratta - prosegue il manager della Asrem - di una distinzione importante al fine di inquadrare la giusta disamina legislativa che riguarda le costruzioni ospedaliere progettate prima del 2001. Per queste si applica il Regio Decreto 1265/1934 Art. 228, attualmente ancora in vigore, che prevede che i progetti per la costruzione di ospedali, sanatori, predispolti da comuni e/o da

istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza sono sottoposti al parere del medico provinciale (nd.r. sostituito dalle U.O.P.C. delle ASL competenti per territorio dopo la legge 833 ARiforma del SSN). Il certificato di agibilità ai sensi dell'Art. 24 comma 2) del citato D.P.R. 380/2001 viene rilasciato dunque dal dirigente o dal responsabile del competente Ufficio comunale alle nuove costruzioni, alle ricostruzioni o sopraelevazioni e agli interventi sugli edifici esistenti. Il comma 1 dell'articolo 25 del D.P.R. 380/2001 dice intanto che entro 15 giorni dall'ultimazione dei lavori il soggetto titolare del permesso di costruire (e nel caso di specie il Concessionario dei Lavori per la realizzazione del Nuovo Dea) è tenuto a presentare allo sportello unico la domanda per il rilascio del certificato di agibilità corredata di tutta la documentazione richiesta dall'Art. 25 commi 1) e 3) del DPR 380/2001. Il responsabile dell'Ufficio comunale rilascia dunque il certificato di agibilità previo verifica della seguente e specifica documentazione: il certificato di collaudo statico; il certificato del competente ufficio tecnico della Regione attestante la conformità delle opere eseguite nelle zone sismiche e tutta la documentazione allegata alla domanda di rilascio del certificato di agibilità fra cui l'actatamento, le dichiarazioni di conformità degli impianti tecnologici, quelli relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche, ecc. Ai sensi poi del D.P.R. 14/01/1997 bisogna inoltre ottenere e presentare il Certificato di Prevenzione Incendi (C.P.I.) quale uno dei requisiti minimi per l'autorizzazione all'esercizio della struttura sanitaria; E' ovvio ed incontrovertibile che l'onere della richiesta del certificato di

agibilità completa di tutta la documentazione richiesta dal DPR 380/2001 faceva capo, all'epoca della fine dei lavori avvenuta fra il 2002 ed il 2003, al soggetto titolare del permesso di costruire che era il Concessionario dei Lavori per conto della ex AsIPentria Zona di Isernia; in relazione al Certificato di Prevenzione Incendi, va ricordato intanto che il 16 novembre 2007 il Comando Provinciale dei VV.FF. di Isernia, dietro formale richiesta dell'ASREM - Zona di Isernia, effettuò un sopralluogo presso il Dea del Venezia di Isernia documentato nel relativo Verbale (Prot. 8219 del 16/11/07) che conteneva una serie di prescrizioni e la richiesta di Documentazione Integrativa fra le quali, la predisposizione del Progetto di adeguamento al D.M. degli Interni del 18/9/2002 per le strutture sanitarie. Per quanto attiene le prescrizioni queste sono state tutte evase direttamente dall'ASREM Zona di Isernia. Va intanto anche considerato che, ai sensi del D.P.R. 37/1998, per ottenere il C.P.I. di una qualsiasi attività soggetta al controllo del VV.F.F. è necessario predisporre il Progetto di adeguamento alle Norme di Prevenzione Incendi, inoltrarlo al Comando dei VV.F.F. per ottenere l'Aparere di conformità; eseguire i lavori di adeguamento previsti nel progetto approvato dai VV.F.F. e, a lavori ultimati, acquisire tutte le Certificazioni e le Adichiarazioni del caso. Solo successivamente va poi espressa l'apposita istanza al Comando dei VV.F.F. per la Avisita sopralluogo per l'ottenimento del C.P.I.

Orbene, la richiesta contenuta nel citato Verbale del VV.F.F. circa la predisposizione del Progetto di adeguamento al D.M. degli Interni del 18/9/2002 per le struttu-

re sanitarie per ottenere il C.P.I. è stata evasa in quanto è stato presentato al Comando Provinciale VV.F.F. di Isernia il Progetto di Adeguamento alle Norme di Prevenzione Incendi sia dell'Ospedale Venezia che del Dea, e da parte del Comando Provinciale dei VV.F.F. di Isernia, dietro formale richiesta dell'ASREM - Zona di Isernia, è stato rilasciato il Certificato di Conformità (Prot. nr. 0008486 del 06/10/08) relativo all'intero presidio ospedaliero F.Veneziale e del Dea e il Parere di Conformità (Prot. nr. 0008488 del 06/10/08) relativo al Nuovo Blocco Operatorio del Dea. Il Tecnico incaricato, l'ing. Gianfrancesco Ventimiglia, dietro esplicita richiesta dell'ing. Spallone Dirigente della U.C. Tecnico Manutenzione dell'ASREM, ha anche quantificato la spesa necessaria per l'adeguamento dell'intero presidio ospedaliero F.Veneziale e del Dea per un importo di soli lavori pari ad 3.000.000,00 di euro oltre IVA per l'Ospedale e di 600.000,00 euro oltre IVA per il Dea, per un importo complessivo, dunque, stimato in 3.600.000,00 di euro oltre l'IVA e le spese generali. Spese per le quali ho già inoltrato la relativa richiesta dei necessari fondi all'assessorato regionale alla Sanità. Con salvezza dunque delle obbligazioni a carico dei responsabili, tempo per tempo incaricati, è chiaro che i lavori conseguenti alla approvazione del progetto di adeguamento alle norme di prevenzione incendi dell'Ospedale Venezia e del Dea potranno essere eseguiti solo quando si avrà la disponibilità economica così come previsto dal D.L. 163/2006 e successive modificazioni e integrazioni. Per quanto attiene invece le autorizzazioni rilasciate dal sindaco (nr. 35424 del 20/11/07 e reiterata con

il successivo atto prot. 36111 del 05/12/08) non sono assolutamente da intendersi come certificati di agibilità secondo quanto statuito dall'articolo 24 del D.P.R. 380/2001 ma sono semplicemente autorizzazioni all'uso ed all'esercizio della struttura del Dea. Va anche aggiunto che proprio al fine di ottemperare a quanto richiesto dal Sindaco di Isernia sin dalla prima autorizzazione all'uso ed all'esercizio del Dea, a seguito di una mia specifica istanza di visita ispettiva inoltrata al Dipartimento di Igiene e Prevenzione dell'ASREM, puntualmente eseguita, è stato rilasciato l'apposito verbale senza nessuna prescrizione per quanto attiene l'aspetto igienico sanitario della struttura ospedaliera. In conclusione, appare chiaro che si potrà ottenere la agibilità definitiva da parte del Comune di Isernia soltanto allorché saranno prodotti tutti gli atti comprovanti l'esecuzione di tutti gli adempimenti come per legge. Produzione rispetto alla quale la vigilanza e l'impegno della direzione generale Asrem resta alta. Un'ultima precisazione - afferma ancora Florio - riguarda la vicenda delle scale antincendio di cui ho dovuto prendere atto allorché (dal primo gennaio 2009), con la abrogazione delle Zone in cui si articolava l'ASREM, ho assunto l'effettiva e piena responsabilità sull'intera Azienda sanitaria regionale. Dovendo circoscrivere che laddove le scale si concludono (su una parte esterna dell'ospedale) avrebbero dovuto esserci, così come previsto dal progetto di ristrutturazione, le relative aperture, mai eseguite, tengo a precisare che, naturalmente in coerenza con le risorse disponibili, provvederò a che quei passaggi vengano realizzati nei tempi più rapidi possibili».

Una commissione di esperti valuterà la condizione di staticità strutturale degli stabili Ospedali e ambulatori 'sotto osservazione'

Controlli disposti sugli immobili di proprietà dell'Asrem Molise

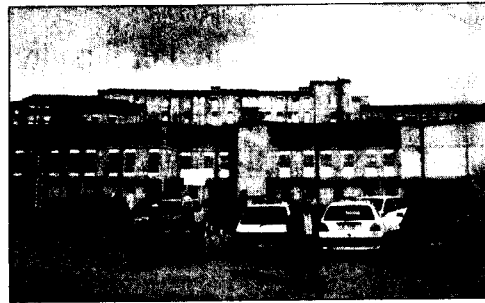
CAMPOBASSO. Presidi ospedalieri e ambulatori saranno passati al setaccio e controllati minuziosamente. E' quanto prevede il piano per la messa in sicurezza degli immobili di proprietà dell'Asrem. Dopo che il terremoto in Abruzzo ha reso inagibile il moderno ospedale de L'Aquila, anche in Molise l'azienda sanitaria corre ai ripari. Il direttore generale Ser-

gio Florio ha annunciato l'istituzione di una commissione tecnica che effettuerà verifiche e controlli sulle condizioni di staticità delle strutture. Nel caso in cui fossero necessari, l'Asrem provvederà ad effettuare i lavori necessari. Insomma, una vera task force per eliminare ogni minimo dubbio sulla condizione di ospedali e ambulatori regionali: vale a dire il

Cardarelli, il San Timoteo, il Santissimo Rosario, il Venezia-
le e il Vietri di Larino, oltre agli ambulatori. La speranza, ovviamente, è che non vengano a galla problemi di nessun tipo, ma se così non fosse verranno elaborati eventuali programmi di intervento di breve e medio-lungo periodo.

La commissione sarà presieduta da Nicola Augenti, docen-

te ordinario della Facoltà di ingegneria dell'università 'Federico II' di Napoli. Tra i componenti, oltre al responsabile Asrem dell'ufficio tecnico e manutenzione Giovanni Spallone, l'ingegner Gianfranco Gallina (per le relative attività sul territorio della provincia di Campobasso) e l'ingegner Ermanno Gioielli (per la provincia di Isernia).





Il Quotidiano Isernia



MASTER CAR

MASTER CAR

REDAZIONE 86170 ISERNIA

VICO L'ALFERIO n. 2 - TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973

Il consigliere regionale insiste: il Ss Rosario offre garanzie di sicurezza maggiori rispetto al Veneziale 'Agibilità ospedale, Melogli bugiardo'

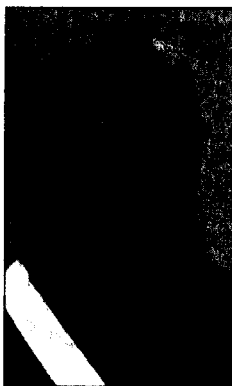
Ottaviano al sindaco: dica con chiarezza se i reparti del Dea hanno le carte in regola

Nicandro Ottaviano capopolo dell'Italia dei Valori alla riunione è preoccupato per il sindaco F. Veneziale di Isernia soprattutto per le dichiarazioni rilasciate dal sindaco Melogli allo stato del Dea sbalordito dalle dichiarazioni del Sindaco di Isernia Gabriele Melogli. Cosa vuol dire "agibilità temporanea"? La definizione usata dal primo cittadino del capoluogo pentro in riferimento allo stato dei reparti dell'ospedale Veneziale lascia assai perplesso. L'agibilità di una struttura esiste o non esiste e non è certo cosa da discutere. Ho l'impressione che il Sindaco Melogli, tirando in ballo per competenza l'apparecchio del Comune, abbia voluto scaricare le responsabilità relative alla delicata questione, quando è chiaro che, non ad oggi presso quella struttura l'attività è proseguita con agibilità, a discapito della sicurezza dei cittadini, si è trattato di una mera scelta politica non tecnica. Ho intenzione di portare avanti l'azione in ambito sanitario fino al raggiungimento di risultati. Per questo motivo, ho



Nicandro Ottaviano

chiesto al Presidente della Giunta Regionale i certificati di agibilità delle strutture pubbliche. Avendo fondati timori, che molte di queste, in particolare l'ospedale "F.Veneziale" ne siano sprovviste, ho presentato un ordine del giorno in Consiglio Regionale, per avanzare anche ulteriori proposte finalizzate ad accertare e porre in essere tutte le condizioni di sicurezza stabilite dalla legge, come il trasferimento di alcuni reparti dell'ospedale "F.Veneziale" di Iser-



Gabriele Melogli

nia all'ospedale "SS.Rosario" di Venafro. La richiesta è nata dalla constatazione, facilmente riscontrabile, che il SS. Rosario offre obiettivamente delle garanzie di sicurezza certamente superiori al Veneziale: inoltre sarebbe un'operazione a costo zero, dal momento che il SS.Rosario dispone di spazi e servizi non utilizzati. Il trasferimento potrebbe avvenire in via transitoria, nelle more degli accertamenti e degli eventuali interventi necessari. Tuttavia, a

queste prime considerazioni, certamente non dettate dall'intenzione di creare inutili allarmismi si sono aggiunti altri fattori per cui, la proposta di integrare maggiormente l'operatività dei due nosocomi, trova ulteriore fondamento. Se è vero che alcuni reparti del "Veneziale" come il Dea non sono agibili, bisogna procedere nell'unica direzione possibile, che è quella di effettuare le verifiche del caso ed intervenire laddove esistono carenze sul fronte della sicurezza, sotto ogni profilo".

I corridoi del nosocomio non sono sicuri né per i visitatori, né per chi lavora nelle ore notturne nella struttura

Al «Cardarelli» la notte è insidiosa

Campobasso Le porte dell'ospedale restano aperte e non c'è alcuna sorveglianza

INFO



Hanno in più occasioni segnalato il problema, ma nulla è stato fatto

Carabinieri

Quelli dell'ospedale la notte sono bui e manca la sorveglianza

Daniela Lombardi

CAMPOBASSO Percorrere a tarda sera o di notte i corridoi dell'ospedale «Cardarelli», magari per raggiungere il parcheggio delle auto dopo aver fatto visita ad un parente ricoverato, non è un'impresa tra le più sicure da affrontare.

Tra l'interno e l'esterno del nosocomio, infatti, non esiste alcuna «barriera protettiva» contro eventuali malintenzionati che decidano di prendere di mira la struttura per effettuare furti, aggressioni o, come conferma l'incendio doloso di qualche settimana fa sul quale sono ancora in corso indagini, per commettere

qualsiasi genere di reato. Tutte le entrate, sia le principali che quelle secondarie, restano infatti aperte la notte, consentendo a chiunque di entrare senza farsi notare. Anche perché sarebbe difficile che eventuali «loschi individui» vengano notati, in mancanza di sorveglianti «in carne ed ossa» ed in assenza totale di qualsiasi tipo di telecamera per il servizio di videosorveglianza. «Percorrere questi corridoi di notte per spostarmi da un reparto all'altro - confessa un'infermiera - mi fa paura. Qui la sicurezza è ridotta a ze-

ro. Anche se chiudiamo almeno i reparti quando siamo all'interno, vi sono ascensori che si possono tranquillamente prendere all'esterno e che sono alla «portata» di tutti, con i quali è possibile raggiungere aree dell'ospedale che dovrebbero essere interdette al pubblico in alcuni momenti della giornata».

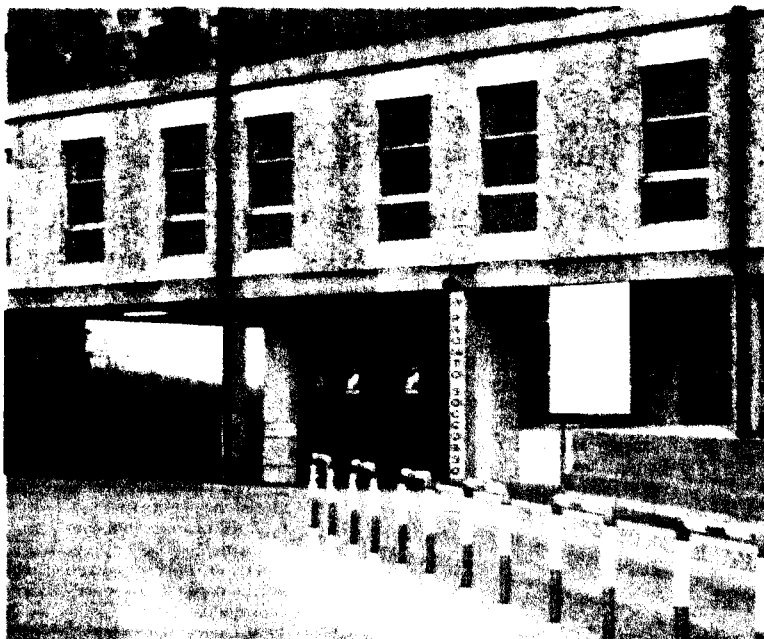
Le operatrici, dunque, temono per la propria incolumità, così come i visitatori che possono tirare un respiro di sollievo solo quando riescono a raggiungere l'auto. Ma anche questo

Clochard

Qualcuno ha scelto la sala di attesa bus per dormirci la notte

percorso verso la «salvezza» rappresentata dal proprio mezzo presenta qualche difficoltà. L'uscita a porte scorrevoli che conduce alla fermata dei bus, nelle ore

notturne diventa l'entrata preferita per qualche barbone che decide di usare le panchine di attesa dei pullman per dormire al caldo e all'asciutto. «Il clochard che riposa spesso qui lo conosciamo, è una persona tranquilla - rivela un'altra operatrice - ma come lui, altri vagabondi meno affidabili potrebbero decidere di "farci visita". C'è poi un ulteriore elemento destinato a togliere tranquillità a chi sia costretto ad «aggirarsi» lungo i corridoi del «Cardarelli» la notte. «Più volte abbiamo chiesto - dice un portantino -



Sicurezza Al Cardarelli è carente nelle ore notturne

che le luci vengano smorzate solo nei reparti ed in nessun'altra zona, perché vi sono angoli che restano pericolosamente bui, aumentando i rischi di chi si trova a passarvi, ma l'effetto notturno è stato mantenuto». Anche l'installazione di telecamere, per sopperire all'assenza

di vigilantes, è stata chiesta. «Ne sono state poste due nella zona della farmacia, solo perché in passato sono stati rubati farmaci costosi. A noi operatori è stata consegnata una chiave ed è quella l'unica porta, in tutto l'ospedale, che rimane chiusa».